IL MATTINO

25-NOV-2021
da pag. 1-43 /
foglio 1 / 2

Dibattiti & idee

Il patto di governo

LA NUOVA GERMANIA CHE VUOLE IL RIGORE

Giorgio La Malfa

Per l'Italia non è la migliore delle notizie che il nuovo ministro delle Finanze del governo tedesco sia il liberale Lindner. Intanto perché questi, quand'era all'opposizione del governo della signora Merkel, la attaccava accusandola di essere troppo tenera con l'Italia. È probabile che giungendo al governo, Lindner cercherà di non sembrare una banderuola e di non tradire quello che diceva dall'opposizione.

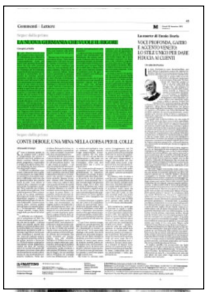
LA NUOVA GERMANIA CHE VUOLE IL RIGORE

In più i liberali tedeschi sono da sempre molto conservatori e abbastanza poco liberali in materie di politica economica. Tradizionalmente erano più aperti sulle questioni di politica estera che non nelle questioni economiche. Da quando poi esiste l'Alleanza per la Germania, un partito di estrema destra antieuropeo e nazionalista che in passato ha sottratto qualche esponente e molti voti al partito liberale, quest'ultimo ne è sofferto la concorrenza e si è sentito in dovere di non essere da meno. Infine, è una buona regola della politica in ogni Paese che i governi tendano a coprirsi dal lato più scoperto: la cancelliera Merkel, avendo alla sua sinistra la concorrenza dei socialdemocratici tendeva cautamente a guardare in quella direzione, come si nelle questioni dell'immigrazione o nel sostegno al progetto del Next Generation EU. Il governo guidato dal partito socialdemocratico farà l'opposto della Merkel: per non scoprire troppo il fianco alle critiche da destra dei cristiano democratici, cercherà di mostrare il volto della severità e del rigore, specialmente in casa altrui. In questo senso e per questa ragione il liberale Lindner alle finanze, pronto a sostenere l'ortodossia in materia di finanza pubblica, può risultare utile all'immagine complessiva del governo.

Dunque non c'è da stare particolarmente allegri. Nello stesso tempo forse è un bene che questa nomina ci costringa a ricordare che esiste comunque per l'Italia un serio problema di finanza pubblica. Negli ultimi 18 mesi i governi italiani hanno avuto la possibilità di spendere come non accadeva da moltisimi anni. L'Europa e le istituzioni finanziarie internazionali hanno riconosciuto che la pandemia costringeva a bloccare del tutto o quasi l'attività economica di molti settori produttivi ed ha autorizzato a fornire sussidi e sostegni alle categorie colpite. Lo si è fatto a debito e la Banca centrale Europea lo ha acquistato largamente. E tuttavia conviene non dimenticare mai che un Paese che ha un debito pubblico pari a una volta e mezzo il reddito nazionale vive sotto una spada di Damocle permanente: se la Banca Centrale Europea – o meglio quando la Banca Centrale Europea – comincerà a ridurre gli acquisti di titoli di Stato, i titoli in scadenza e quelli a fronte del deficit annuale dovranno essere collocati presso i privati e questi vorranno essere rassicurati sulla prospettiva di una progressiva normalizzazione della situazione.

La Banca d'Italia, in audizione davanti alle Commissioni del Parlamento che stanno esaminando il bilancio dello Stato per il prossimo triennio, ha formulato vari rilievi sulla crescita eccessiva delle spese correnti. Meglio che lo abbia fatto la Banca d'Italia che non il ministro Lindner. A condizione però che quei richiami vengano presi nella giusta considerazione.

Sappiamo inoltre che il patto di stabilità con i suoi vincoli alla riduzione annuale del debito non è stato mai abrogato dall'Unione Europea. È stato sospeso quando è scoppiato il Covid, ma la sospensione termina il primo gennaio del 2023. Si di-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

scuterà nei prossimi mesi a livello europeo se e come modificarlo. Se ci sarà un accordo, bene. Altrimenti torneranno in vigore le vecchie regole, che per noi sono sostanzialmente insopportabili. Dunque dovremo concorrere alla definizione di nuove regole, possibilmente meno stringenti, ma pur sempre regole, sapendo che se tirassimo troppo la corda i rigoristi si limiterebbero a non sottoscrivere alcuna modifica del Patto e a pretendere che esso torni in vigore così com'era.

Dunque delle regole dovranno esserci. È probabile che si riconoscerà che la pandemia ha costretto tutti ad aumentare il proprio debito pubblico. Non si tornerà quindi sic et simpliciter alle vecchie regole. Ma si dovrà comunque assumere un impegno a una riduzione progressiva, anno dopo anno, del rapporto fra il debito e il reddito. I bilanci italiani dovranno essere in linea con questa esigenza – Lindner o non Lindner.

In realtà la nostra vera garanzia per il futuro, sia per quello che riguarda la definizione delle nuove regole sul debito pubblico, sia per quello che riguarda una loro applicazione ragionevole, è costituita dal governo Draghi. È difficile mettere sotto accusa un governo autorevolmente guidato dall'ex presidente della Banca Centrale Europea che ha condotto una campagna di vaccinazioni che ha posto il Paese in condizioni migliori di quelle della maggior parte dei paesi vicini e che ha sottoposto alla Commissione europea un convincente Piano di utilizzo delle risorse del Next Generation EU. La risposta alla nomina a ministro del liberale Lindner è assicurare una navigazione senza troppe scosse all'attuale governo. Dovrebbe essere questo l'interesse di tutti i partiti della coalizione e comunque è questo l'interesse precipuo del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE